

LES MERVEILLES DU MONDE: 119 LE RISORGIVE DI BRESSANVIDO

Carissima Compagnia Gongolante,
la scorsa settimana vi avevo promesso che saremo ritornati sotto il pioppo bianco del parco di via Marmolada per riprendere la ciclopedonale dei 4 mulini di Scorzè.

Purtroppo, o meglio, per fortuna, Giustino Mezzalira di Veneto Agricoltura ci ha confermato la sua disponibilità a farci conoscere il progetto Life Risorgive per *il ripristino della funzionalità idraulica dei capifonte e dei corsi d'acqua delle risorgive di Bressanvido (VI)*.



L'appuntamento era per ieri sabato 15 febbraio alle 10,00 a Bressanvido, pianeggiante località rurale di 840 ettari per il 98% dedicati alla produzione di foraggio per bovini.

Era inevitabile che l'appuntamento con Giustino (l'unico con la barba)



fosse alle Latterie Vicentine, consorzio di 400 latterie , dove si lavorano 4.000 quintali di latte al giorno e si produce la gran parte del formaggio Asiago in circolazione.



Le Latterie Vicentine esistono dal 1884 e della vecchia struttura è rimasto il camino



della caldaia che produceva il vapore necessario al funzionamento degli impianti di fronte al quale c'è il primo recupero fatto dal Comitato Risorgive nato nel 2003.

Si tratta di un *stroso* (tratturo) recuperato riscavando anche sui due lati i due fossi che lo fiancheggiavano;



lo *stroso* era l'originario collegamento fra via Vegri e le Latterie, usato dagli allevatori locali per portare "la late" (il latte) dalle stalle alla latteria.

Giustino ci ha spiegato che questo primo obiettivo realizzato è stato la chiave per affrontare il più grande progetto Life Risorgive perché la gente del posto si fida solo di chi fa le cose mentre diffida di chi solo ne parla.

E' stato così possibile avviare un percorso di trattativa con i proprietari dei fondi per avere in affitto ventennale le aree necessarie a realizzare il percorso pedonale che consente di visitare i 40 capifonte rimasti sugli 80 esistenti nel secolo scorso.

Tocca fare un salto indietro al 750 d.c. quando il Vescovo di Vicenza donò al monastero di S. Felice e Fortunato di Vicenza, le terre fra Astico e Brenta in località Bressanvido che allora erano ricoperte da bosco semiallagato.

I Benedettini la bonifica ce l'hanno nella regola "UT BONUM FACERE", ma dovettero aspettare che finissero le scorrerie di Longobardi e Ungari prima di mettersi al lavoro.

Dopo l'ultimo passaggio degli Ungari nell'899 e dopo che, finalmente, quest'ultimi ebbero trovato pace nell'attuale Ungheria, i monaci costruirono il loro convento nel 902 e restarono per novecento anni fino al 1805 quando Napoleone li cacciò.

Il progetto Life Risorgive si propone di recuperare quello che i monaci hanno fatto a partire dai capifonti della Lirosa.



Da via San Benedetto si prende la pedonale con a sinistra i prati stabili che da 200 anni producono fieno e a destra i campi arati che producono mais entrambi destinati all'alimentazione dei bovini.



I capifonte della Lirosa sono bellissimi



alcuni muniti di tubi Norton altri no, come quello da cui Giustino ha pescato



un rametto di menta acquatica che profuma veramente di menta.



I vari capifonte convergono a formare il rio Lirosa (Girosa per i locali)



su cui un po' alla volta convergono altri capifonti formando delle pontare.

Su una di queste Giustino ci ha portato per fare il gioco del "*boio*" (bollore); si tratta di saltare all'unisono creando un effetto scossa tellurica che fa staccare dal fondo le bollicine che affiorano tutte insieme dando la sensazione che l'acqua stia bollendo.



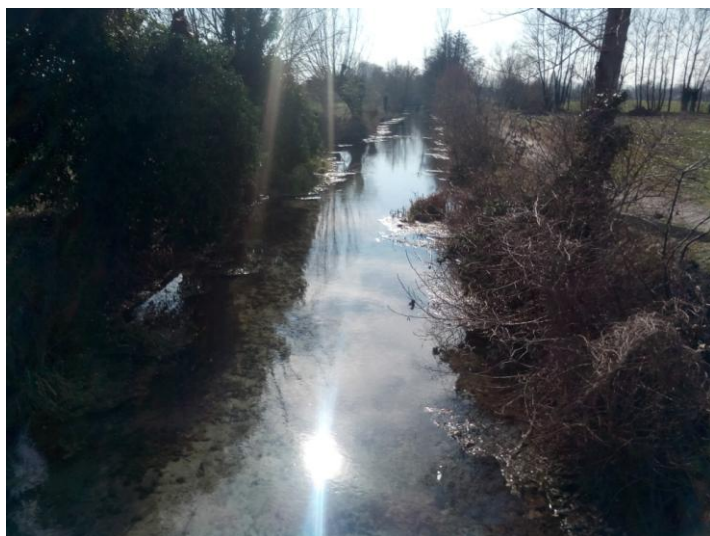
Dopo il momento ludico c'è stato il momento spirituale quando Giustino ci ha mostrato una piccola quercia che crescendo sostituirà quella grossa morta da poco; dato che una benedizione non guasta hanno pensato bene, prima di piantarla, di far benedire la giovane quercia durante una liturgia domenicale.



Un sguardo ai platani che hanno circa 250 anni



e vanno tagliati ogni cinque anni e si vede che la Lirosa dopo appena 300 metri è già rio.



L'altro motivo per cui il Comitato Risorgive ha visto approvato il progetto Life è la creazione di un bosco semiallagato di cui ora si vede solo una scolina serpeggiante che termina con uno stagnetto che le dà l'aspetto di un girino dalla lunga coda.



Si tratta della realizzazione dell'habitat della rana di Lataste, specie minacciata di estinzione, detta anche la rana rossa di cui abbiamo già parlato nella mail 96. Allo sbocco della ciclopedonale sulla strada Napoleonica c'è un impianto di allevamento di trote che sfrutta l'acqua di risorgiva che sgorga a 13°.



Si prende a sinistra per ritornare su via San Benedetto e sulla destra c'è il complesso del monastero benedettino



cui i monaci, forse condizionati dalla moda palladiana, hanno aggiunto un avancorpo puramente decorativo e molto poco monacale.



Giustino, autentico gentiluomo di campagna, ha offerto alle signore le violette che con amore coltiva lungo il muro



e poi ci ha mostrato casa sua (le tre finestre al primo piano a fianco della chiesetta dedicata a San Benedetto) e il manufatto di cui va legittimamente orgoglioso: una *passaia*, ovvero una recinzione per galline frutto dell'interazione del lavoro dell'uomo (200 ore lavorative), che pianta gli aceri campestri e della natura (tutto il resto del tempo) che crea la siepe.



Date le tre ore di passeggiata e spiegazioni ininterrotte, si era fatto grande il desiderio di ristoro, che, dopo aver salutato e ringraziato Giustino, abbiamo trovato all'osteria Fiorluce di Camisano.



Non vi dico del SIC, dei vegri, dello *svegrare*, di Desiderio il falegname, dell'etimologia di Bressanvido, delle ghiaie, delle rogge, della pendenza della pianura, della differenza fra letale e liquame, dello *sciavinare*, del *mazego*, della roggia Usellino, delle risaie delle suore di Grumolo delle Abbadesse, dei tre tipi di aironi bianchi venuti dal sud, delle cornacchia che mobbizza il gheppio, della ballerina gialla che ama la roccia, della *viatarà*, dei carici, del cardo selvatico, delle alghe brune, del prugnolo, della sanguinella, della biancospino, del nocciolo, dei *passeti* e delle *stee*, del pneumatoforo, del giardino all'italiana contrapposto a quello romantico, del bisnonno e del nonno Mezzalira, di *Pierin* e delle altre cento cose che Giustino ha detto e ci ha fatto vedere, perché mi sono fatto lungo e devo chiudere dandovi appuntamento alla prossima settimana per una escursione urbana.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Vi segnalo per **mercoledì 19 febbraio alle ore 20,45 a Padova all'Auditorium Altinate/San Gaetano** la terza serata della rassegna di diritti e film "diritti al cinema 2020: Giustizia (in)finita" con la proiezione del film "The Lincoln lawyer" preceduto da una breve relazione dell'avv. Giuseppe Pavan sulla deontologia dell'avvocato difensore e le indagini difensive.

Vi segnalo anche per **giovedì 20 febbraio alle ore 17,30 a Zelarino in via Tiepolo n° 19** l'incontro con Eloisa Rosalen su "La Public History delle Donne: una iniziativa del Laboratorio di Studio di genere e storia di Florianópolis".

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
SULLA CITTÀ CONTEMPORANEA - ZELARINO

storiAmestre
associazione per la storia di Mestre e del territorio

Ricerca storica, discorsi in pubblico e
impegno civile



*"Public History delle donne". Una iniziativa
del Laboratorio di Studio di Genere e storia
di Florianópolis (Santa Catarina, Brasile)*

Incontro con Eloisa Rosalen

**Giovedì 20 febbraio 2020, ore 17,30
sede di Via Tiepolo 19, Zelarino**

www.storiamestre.it

Vi segnalo, infine, per **sabato 22 febbraio alle 10,00 presso la biblioteca Cagnaccio di San Pietro (San Pietro in Volta-Pellestrina)** la presentazione del quaderno n: 7 di storiAmestre di Giannarosa Vivian "Per riva e per marina. Pellestrina raccontata dalle zie". (locandina).